

Clima, i passi da compiere verso Parigi

Cosa porta a un'accelerazione del processo di de-carbonizzazione? Qual è il ruolo delle istituzioni nella **lotta ai cambiamenti climatici** e le azioni da compiere verso Parigi? Le aziende hanno compreso le opportunità da cogliere per contrastare i cambiamenti climatici che, sempre più frequentemente, danneggiano il territorio e provocano perdite umane ed economiche che non si possono più ignorare?

Di questo si è parlato ieri, 16 febbraio, al **convegno annuale di Kyoto Club**, svoltosi presso il Campidoglio a Roma. Di fronte ad un *parterre* gremito, il Sindaco di Roma **Ignazio Marino** ha fatto gli onori di casa, introdotto dal presidente di Kyoto Club **Catia Bastioli**, sottolineando quanto la sua amministrazione tenga a dare una svolta alle politiche capitoline in termini ambientali a 360°, dalla gestione dei rifiuti ai sistemi di *car sharing* e *car pooling*. A ribadire le posizioni istituzionali, l'Assessore all'Ambiente **Estella Marino**, che punta a far diventare Roma l'unica città mediterranea, insieme a Barcellona, a far parte della rete delle eco-città. La Marino sottolinea come Roma rientri tra le prime 33 città più resilienti al mondo, ed a questo proposito auspica che le politiche sostenibili non siano più esclusiva del settore ambientale, ma condivise e trasversali in settori differenti.

Come ogni anno, l'Associazione ha dedicato un **momento di approfondimento sui temi energetico-ambientali**, nella giornata in cui ricorre l'anniversario del Protocollo di Kyoto, riunendo istituzioni, imprese, cittadini e studenti per affrontare insieme la **sfida del clima**.

Per vincere tale sfida, in vista della prossima Conferenza delle Parti sui cambiamenti climatici (COP) che si terrà a Parigi a dicembre 2015, la priorità assoluta riguarda la **presa di coscienza** degli effetti dei cambiamenti climatici sui nostri territori. Il successo o il fallimento della conferenza di Parigi sarà il successo o il fallimento di tutti, poiché il cambiamento climatico è un problema determinato dalle attività dell'uomo, senza alcuna distinzione geografica. La presa di posizione della comunità scientifica, e di gran parte di quella politica, sta portando ad un'informazione diffusa e ad una maggiore presa di coscienza, che ancora non è del tutto sufficiente e su cui si dovrà lavorare in vista dell'appuntamento parigino. Queste le parole dell'ambasciatrice francese **Catherine Colonna**.

Affinché Parigi abbia successo è necessario che ci siano i numeri e l'impegno da parte di tutti i paesi: su questo punto hanno insistito tutte le ambasciate intervenute al convegno. Gli USA, che insieme alla Cina hanno iniziato un dialogo sul clima, hanno preso seriamente l'impegno di riduzione dei gas serra, prevedendo un abbattimento delle emissioni del 25-28 % entro il 2025, rispetto agli obiettivi fissati nel 2005 (i soli Stati Uniti e Cina producono il 45% delle emissioni di gas serra), ha dichiarato il Vicecapo Missione Ambasciata degli stati Uniti d'America in Italia, **Kathleen A. Doherty**.

L'impegno di tutti i Paesi è necessario perché siamo dinanzi a un problema globale e, allo stesso tempo, locale: le conseguenze del cambiamento climatico, infatti, possono avere effetti disastrosi sui singoli stati, un esempio è l'Italia, con i suoi circa settemila e cinquecento chilometri di coste, o i Paesi Bassi che si sviluppano al di sotto del livello del mare, ha sottolineato **Martina Nibbeling-Wrießnig**, Ministro Plenipotenziario dell'Ambasciata tedesca. Infine, volgendo lo sguardo agli immigrati del clima, ha evidenziato come ci siano già realtà in cui è necessario intervenire per porvi rimedio: in Papua Nuova Guinea, per effetto dei cambiamenti climatici, la popolazione viene spostata dalle coste all'entroterra montuoso e collinare. Oltre agli effetti negativi del clima, la Nibbeling-Wrießnig, ha sottolineato gli **effetti positivi** della green economy e delle politiche di adattamento che già si stanno attuando in tutta Europa, un esempio in Germania è l'**aumento occupazionale** che deriva da tali azioni: Solo nel settore delle rinnovabili in Germania si registrano 260mila occupazioni.

Christopher Prentice, ambasciatore del Regno Unito, ha sottolineato le novità dell'azione politica inglese sull'ambiente, rimarcando l'attività della Green Investment Bank, la prima banca che si occupa solo di questioni economiche rivolte verso l'ambiente e sottolineando la convenienza anche economica dell'azione contro il cambiamento climatico. "Rimandare il tema dei cambiamenti climatici oggi – ha concluso Prentice – è un falso risparmio per i nostri paesi".

Su un accordo vincolante e condiviso da tutti i Paesi ha insistito anche **Stella Bianchi**, Presidente Intergruppo bicamerale "Globe Italia contro il cambiamento climatico", auspicando il sostegno dei paesi più industrializzati a quelli più in difficoltà, più colpiti dall'impatto del climate change, ponendo la necessità di investimenti sulle nuove economie, nella ricerca e alla lotta intransigente al cambiamento climatico.

Sull'aspetto economico ha insistito anche **Francesco La Camera** del Ministero dell'Ambiente che ha detto "mi auguro che questo importante processo verso Parigi porti a tutta l'Europa la consapevolezza che è necessario lavorare insieme".

La seconda parte della conferenza, moderata da **Gianluigi Angelantoni**, Presidente del gruppo Angelantoni S.p.a. e vicepresidente del Kyoto Club è stata dedicata a un approfondimento sull'impegno delle imprese nella lotta ai cambiamenti climatici. Angelantoni, nell'introdurre gli interventi più tecnici, rileva come la mobilitazione debba essere rigorosamente di massa, con operazioni politiche che incontrino i bisogni della popolazione, con una spinta che vada dall'alto verso il basso e viceversa.

Bisogni che sempre più spesso oggi vengono meno a causa degli effetti devastanti degli eventi meteorici estremi causati dal cambiamento climatico. "Affrontare la sfida del cambiamento climatico aiuta a contrastare crisi e povertà", ha detto **Edoardo Zanchini**, vicepresidente nazionale di Legambiente. Zanchini,

infine, sottolineando come la vera sfida del clima stia nell'offrire speranza di benessere fuori dal petrolio, ha preso atto del cambio di approccio delle aziende sempre più attente alle tematiche ambientali.

Aziende che, intervenute durante la seconda parte del convegno, hanno evidenziato le azioni da loro intraprese verso una riconversione degli impianti già esistenti in strutture sostenibili, come ha sottolineato **Renato De Filippo** di ENI o ponendo il problema delle connessioni tra le aree metropolitane e del lavoro, in tal senso, per creare una vera indipendenza economica, come ha spiegato **Matteo Del Fante**, Ad di Terna S.p.A..

A un nuovo quadro normativo che consenta alle imprese di pianificare gli investimenti ha auspicato **Daniele Agostini**, Head of Environmental and Low Carbon Policies per Enel holding. **Roberto Venafro**, Responsable for Environmental Affairs per la Edison S.p.a. guarda a Parigi con la speranza che segni un superamento delle criticità incontrate negli precedenti protocolli.

Francesco Ferrante, Vicepresidente di Kyoto Club, ha posto un forte accento alla questione politica, che però va integrata con imprenditoria e sviluppo tecnologico. "L'innovazione tecnologica mette a nostra disposizione tutti gli strumenti per costruire una società low carbon. Energia da fonti rinnovabili in sostituzione delle fossili, efficienza energetica a partire dal rinnovamento del patrimonio edilizio, mobilità nuova e sostenibile rappresentano il futuro che si sta già facendo strada nel presente. Tocca ai decisori politici, adesso, ad ogni livello, locale, nazionale, internazionale non perdere questa occasione e accogliere, con scelte radicali ed efficaci, la nuova sfida per costruire un futuro pulito e sostenibile, ha sottolineato Ferrante.

"Negli ultimi anni si è creato un contesto favorevole - ha detto **Gianni Silvestrini**, direttore scientifico di Kyoto Club. Dal punto di vista politico l'attivismo di Obama sta dando i primi risultati. Cresce la pressione dal basso testimoniata anche dalla grande marcia di settembre a New York". "Si stanno infine imponendo alcune *disruptive technologies* in grado di accelerare il processo di decarbonizzazione. Insomma, siamo alla vigilia di grandi cambiamenti che, dopo il settore energetico, coinvolgeranno il comparto edilizio, quello dei trasporti e quello della manifattura - ha continuato Silvestrini".